

LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI E LA PREVENZIONE DELL'ABUSO

Premessa teologica - Gesù annuncia il regno di Dio e la vita in pienezza per tutti. In un discorso davanti ai discepoli (Matteo 18,1-14), egli si dichiara solidale con chi viene escluso da questa pienezza di vita. In particolare, Gesù si mette dalla parte dei piccoli, dei bambini e bambine, che allora non avevano diritti personali e facevano parte della proprietà del padre di famiglia. La società dell'epoca guardava i bambini come oggetti, mentre Gesù li considera persone, soggetti con il diritto di autodeterminazione. Gesù, utilizzando immagini e parole particolarmente forti, condanna atteggiamenti e azioni con i quali i piccoli vengono violati o sfruttati e incoraggia i suoi discepoli a proteggerli da coloro che li minacciano ed intendono abusare di loro.

Mirare oggi ad una vita in pienezza anche per i bambini e le bambine che ci sono affidati, significa impegnarsi affinché la Chiesa sia un luogo in cui trova protezione e aiuto chi non può difendersi e chi non ha i mezzi per poter esigere il rispetto della propria dignità e della propria integrità fisica e psichica.

Nota metodologica e di contesto - A fronte delle molteplici attività che coinvolgono i minori nell'ambito delle attività ecclesiarie e diaconali, la Tavola e la CSD hanno ritenuto necessario dotarsi di strumenti che possano aiutarci a rendere i nostri ambienti luoghi sicuri e protetti, in cui bambini e giovani possano trovare spazi di libera espressione e valorizzazione rispettosa della loro dignità, dei loro tempi, delle specificità di ciascuno, prevenendo comportamenti inadeguati e situazioni di abuso, ma anche ispirando fiducia e imparando a cogliere e gestire in modo adeguato eventuali segnali di sofferenza e disagio.

Si è scelto, per cominciare, lo strumento di una semplice "linea guida" perché si appella alla responsabilità dei singoli senza eludere un aspetto più propriamente prescrittivo.

Nella sua estrema sinteticità, questo documento intende rafforzare l'attenzione su un tema di grande rilevanza ed attualità, incoraggiando una prima riflessione, da sviluppare in appositi momenti di confronto e formazione.

Nell'avviare tale processo (che prevede la predisposizione di altre procedure/linee guida specifiche per: Reclutamento/selezione; Uso responsabile di foto, video, internet e social media; Colloqui confidenziali; Gestione delle segnalazioni/ procedure cautelari e disciplinari), cercando di evitare eccessi di prevenzione e messaggi sessuofobici; e volendo tenere in adeguata considerazione l'esigenza di rispettare i diritti di tutte le persone coinvolte in eventuali

situazioni in cui si sospettino comportamenti inappropriati da parte di adulti responsabili (evitando dunque azioni frettolose e processi sommari), si intende comunque affermare la scelta di dare la priorità, in caso di conflitto di interessi, all'esigenza di tutela dei minori e all'impegno contro ogni forma di tolleranza e volontà di copertura di comportamenti che mettano a rischio o ledano il loro benessere e la loro dignità.

Aspetti psico-relazionali - Il tema della prevenzione e dell'intervento su eventuali fenomeni di abuso all'interno di contesti istituzionali nei quali gli adulti hanno la responsabilità educativa e formativa di bambini e di adolescenti necessita di una maggiore attenzione e consapevolezza rispetto ad alcune componenti intrinseche della relazione che sono spesso trascurate ma che appaiono importanti ai fini di una comprensione dei comportamenti che, più o meno consapevolmente, possono essere messi in atto, quali la dimensione della corporeità, la componente sessuale e l'asimmetria.

La relazione con un adulto che ha funzioni educative è lo strumento privilegiato in tutti i contesti istituzionali di intervento e, per questo motivo, l'adulto deve essere capace di comprendere e auto-analizzare il suo intervento ricordando il ruolo importante che ha nel garantire la sicurezza e la qualità dello sviluppo dei minori che gli sono affidati.

L'asimmetria è una dimensione specifica del rapporto educativo, che lo differenzia da qualsiasi legame informale di amicizia e di amore, ed ha un ruolo fondamentale nel rendere possibile la formazione e la funzione educativa dell'adulto.

Spesso l'adulto viene idealizzato dal minore e diventa il destinatario di attenzioni ed emozioni che coinvolgono la sfera della corporeità; l'adulto a sua volta può rispondere a tali manifestazioni affettive, partecipando alla relazione con gesti (abbracci, carezze) che possono risultare inappropriati e ambigui e possono comportare il rischio della perdita dell'asimmetria.

La negazione o la scarsa comprensione delle dimensioni sopra citate comportano il rischio di una presenza di cosiddette "macchie cieche" che impediscono alla relazione di mantenere la giusta distanza e di avviare eventuali percorsi di rilettura dei comportamenti.

Alcune componenti emotive e affettive sopra accennate sono spesso negate poiché ritenute scomode, ma sono proprio quelle che richiedono una vigilanza e una formazione continua per evitare il rischio di passaggi all'atto pericolosi.

L'abuso è un evento traumatico che interrompe il normale flusso vitale e introduce nella vittima un prima e un dopo nel quale il tempo viene congelato poiché nulla potrà essere più come prima.

Obiettivo primario dei contesti di intervento è garantire la sicurezza e la qualità dello sviluppo di chi viene affidato, per raggiungere tale finalità è importante lavorare all'interno di un programma che contenga aspetti di contenuto e di metodo. Un programma che contenga procedure, azioni e pratiche per i vari attori impegnati nei vari contesti istituzionali.

La formazione di base e la supervisione devono essere considerate come tecniche e come strumenti fondamentali di prevenzione, consentendo di meglio comprendere le risonanze emotive del lavoro educativo e di rielaborarle in una chiave pedagogica e di intervento consapevole e responsabile.

Destinatari - Pur consapevoli della differenza di ruoli e responsabilità, si propongono queste semplici linee guida sia agli operatori professionali impegnati nelle opere della diaconia, che ai volontari e a tutti coloro che, anche nell'esercizio di ministeri che comportano l'iscrizione a ruolo o di ministeri locali o temporanei, svolgono servizi all'interno della chiesa che possono coinvolgere minori.

Target di protezione - Questo documento è riferito alla protezione dei minori.

LINEE GUIDA

Mantenere un comportamento improntato alla tutela dei/le bambini/e e giovani con cui ci si relaziona e al rispetto della loro dignità significa:

- avere un linguaggio, un tono della voce e un linguaggio corporeo attenti e rispettosi della sensibilità dell'altro/a;

- prendere apertamente posizione contro comportamenti violenti, discriminatori, razzisti e sessisti e omofobi;

- avere consapevolezza che sentimenti ed emozioni personali, così come fattori culturali e di educazione familiare influiscono sul desiderio di vicinanza e distanza di adulti e bambini; si deve pertanto gestire la vicinanza e distanza fisica con responsabilità, senza forzature ed eccessi, partendo dalle esigenze espresse dal bambino;

- rispettare il senso del pudore di ogni bambino e giovane, evitando forzature e ridicolizzazioni legate alla gestione della sfera intima e della corporeità;

- affrontare eventuali conversazioni e discussioni sulla sessualità solo su base di volontarietà e comunque senza forzature;

- strutturare le attività in modo che altri possano guardare apertamente ciò che si svolge con i minori affidati;

- gestire eventuali piccoli interventi di "pronto soccorso" assicurandosi la presenza di altri adulti;

- acquisire sempre il consenso prima di scattare fotografie o realizzare video e limitarne l'uso ai siti e altre forme di comunicazione istituzionali, nel rispetto delle specifiche prescrizioni contenute nella procedura "Per un uso responsabile di foto, video, Internet e social media";

- segnalare e condividere con responsabili di struttura, responsabili di campo, pastore o presidente del consiglio di chiesa eventuali dubbi rispetto a comportamenti di bambini o di adulti;

- i rappresentanti legali hanno il dovere di procedere alla denuncia all'autorità giudiziaria in caso di azioni illegali.

Ci sono invece dei comportamenti che non devono verificarsi, quali:

- somministrare punizioni corporali;

- essere "sessualmente seduttivo/a", anche se solo per scherzo;

- ridicolizzare o trasformare in capro espiatorio alcuni minori;

- consentire, tra i pari, giochi e attività violenti e discriminatori (bullismo, iniziazioni ecc.);

- mostrare favoritismi verso un minore o verso gruppi di minori;

- consentire ad estranei di avere libero accesso ad aree in cui possono incontrare da soli i bambini.

Visitatori occasionali devono sempre essere accompagnati nella struttura da persone conosciute;

- invitare, da soli, a casa propria i minori;

- avere relazioni sentimentali con i minori, da ritenersi sempre non ammissibili nell'ambito di relazioni educative e di cura, ove pure si tratti di minori prossimi al raggiungimento della maggiore età.

Qualora il minore espliciti una situazione di abuso o mostri segni che portano a sospettarlo, sia che la ipotetica situazione si sia verificata all'interno del servizio che in altri contesti:

- non farsi mai carico autonomamente del caso.

Coinvolgere al più presto il responsabile del Centro/Istituto (operatori professionali o volontari impegnati in opere ed istituti); il pastore o il presidente del consiglio di chiesa (persone incaricate di attività con minori all'interno delle chiese locali); il moderatore della Tavola valdese (pastori e diaconi, in relazione a situazioni coinvolgenti altri ministri iscritti a ruolo o a dubbi inerenti responsabilità e limiti connessi all'esercizio del proprio ministero);

- registrare la segnalazione per iscritto descrivendo in modo oggettivo i fatti (p. es. non scrivere "il bambino mostra segni di violenza", bensì "il bambino aveva due lividi sul braccio destro", non scrivere "il bambino mostra segni di disagio", ma "il

bambino non ha proferito parola per tutto il pomeriggio dall'ora di pranzo fino al momento di andar via"), con data e firma. Conservare il documento in luogo sicuro.

- Se un bambino/a chiede un incontro confidenziale NON promettere un'incondizionata riservatezza, ma chiarire che vi sono situazioni pericolose in presenza delle quali si ha il dovere di coinvolgere altri soggetti che sono in grado di proteggere ed aiutare meglio chi si trova in difficoltà;

In ogni caso:

- stare calmi
- ascoltare il/la bambino/a attentamente
- mantenere il contatto visivo
- permettere al/la bambino/a di parlare ma non forzare o indirizzare le risposte con domande
- rassicurare il/la bambino/a sui suoi sensi di colpa
- confermare al/la bambino/a che ha fatto bene ad aprirsi
- garantire al/la bambino/a che non sarà lasciato solo.